



Rassegna Stampa

02 agosto 2024

Rassegna Stampa

02-08-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MF	02/08/2024	4	Confindustria, Orsini ridisegna la struttura All`ex dg 1,5 mln di buonuscita = Orsini ridisegna Confindustria <i>Andrea Deugeni</i>	2
----	------------	---	--	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/08/2024	7	A giugno riparte il mercato del lavoro: 25mila occupati in più = A giugno riparte il mercato del lavoro: 25mila occupati <i>Giorgio Pogliotti</i>	3
STAMPA	02/08/2024	15	Odissea cantieri <i>Paolo Baroni</i>	5

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	02/08/2024	18	Mafia e appalti: «Pignatone voleva distruggere le intercettazioni» <i>Lara Sirienano</i>	8
ESPRESSO	02/08/2024	23	I balneari all`ultima battaglia = Corte dei Conti una legge garantisca Stato introiti E che lontano criminalità da un che permette margini" riciclaggio <i>Gianfrancesco Turano</i>	9
FATTO QUOTIDIANO	02/08/2024	14	Drammi azzurri: Tamajo è sospeso, anzi no Tajani "ferma" fa guerra con Schifani&C, <i>Vanessa Ricciardi</i>	14
REPUBBLICA PALERMO	02/08/2024	7	La nave cisterna costa troppo Schifani la blocca = La nave cisterna costa troppo Schifani la ferma <i>Miriam Di Peri</i>	15
ITALIA OGGI	02/08/2024	10	Un bonus alle imprese virtuose <i>Filippo Merli</i>	17

**Confindustria,
Orsini ridisegna
la struttura
All'ex dg 1,5 mln
di buonuscita**

Deugeni a pagina 4

NASCERANNO QUATTRO MACRO-AREE FUNZIONALI A RIPORTO DEL DIRETTORE GENERALE

Orsini ridisegna Confindustria

Attività riunite in Amministrazione-Personale, Sistema Associativo, Relazioni Istituzionali-Eventi e Policy. All'ex dg Mariotti (licenziata da Bonomi) accordata una buonuscita da 1,5 milioni di euro

DI ANDREA DEUGENI

Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini prepara la riorganizzazione dell'associazione in chiave pragmatica. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il numero uno degli industriali ha preparato un progetto per semplificare, stringere la presa e governare meglio le 17 aree in cui è divisa la struttura centrale. Il piano, in via di definizione, dovrebbe essere presentato agli associati nel primo Consiglio Generale dopo la pausa estiva. E cioè a settembre, prima dell'assemblea pubblica di Confindustria, fissata in calendario per il 18 settembre. Sarà la prima per Orsini (è stato eletto da quella privata a maggio), a cui dovrebbe essere presente anche la premier Giorgia Meloni.

Il presidente ha già illustrato il progetto alla squadra dei vicepresidenti - in tandem con il neo diret-

tore generale Maurizio Tarquini - tre settimane fa. Di fatto, dovrebbe essere introdotto un livello intermedio fra la presidenza e le varie aree, fra cui le più importanti sono quella storica «Lavoro, Welfare e Capitale Umano» e il Centro Studi, think tank e laboratorio di analisi e ricerche che una volta era secondo soltanto a quello di Banca d'Italia. Si tratta un po' di un ritorno al passato, quando sotto il dg c'erano soltanto quattro grandi aree (Interni, Internazionale, Sindacale e Centro Studi). Si vuole rendere la struttura più veloce nelle risposte da dare al sistema degli associati. Il livello intermedio è rappresentato da quattro macro-aree funzionali: Policy, Amministrazione e Personale, Sistema Associativo e Comunicazione, Relazioni Istituzionali ed Eventi. Policy è quella più corposa e con il maggior numero di persone impegnate nella struttura di vertice confindustriale e dovrebbe essere gestita direttamente dal dg, che dovrebbe invece affidare la responsabilità delle altre tre ad altrettante sue persone di fiducia. La macro-area Policy va

dall'area Politiche Fiscali a quella Credito e Finanza e dagli Affari Legislativi ed Europei al Centro Studi. C'è da dire però che la presenza del Centro Studi (ora guidato da Alessandro Fontana) - vecchio fiore all'occhiello di Viale dell'Astronomia - in un «mega-calderone» (così lo ha definito qualcuno) sta creando qualche mal di pancia, anche perché nelle consultazioni dei saggi, fra le principali richieste, gli associati avevano spinto per una valorizzazione del think tank. Per l'Amministrazione-Peronale circola il nome di Francesca Di Girolamo (attuale direttore Amministrazione, Finanza e Controllo), per la macro-area Sistema Associativo quello di Marcello Gozzi (dg di Confindustria Toscana Nord) e per la responsabilità di Comunicazione, Relazioni Istituzionali ed Eventi viene fatto il nome di Livio Vanghetti (comitato promotore di Expo Roma 2030). Ma si tratta perlopiù di rumors. Va infine segnalato che è stata archiviata con un accordo tombale il conten-

zioso con l'ex dg Francesca Mariotti, licenziata dall'ex presidente Carlo Bonomi, che per chiudere la vicenda ha corrisposto alla manager una mega-liquidazione di 1,5 milioni. A giorni Orsini dovrebbe portare a casa i decreti attuativi di Industria 5.0. (riproduzione riservata)



Emanuele Orsini



Peso: 1-1%, 4-33%

OSSERVATORIO ISTAT

A giugno riparte il mercato del lavoro: 25mila occupati in più

Dopo la frenata di maggio, a giugno il mercato del lavoro riprende a correre: si contano 25mila occupati in più rispetto al mese precedente, in particolare crescono i dipendenti permanenti (+39mila) e gli indipendenti (+44mila), mentre calano quelli a termine (-58mila). — a pagina 7

A giugno riparte il mercato del lavoro: +25mila occupati

Osservatorio Istat

Crescono i lavoratori
permanenti e indipendenti
calano i contratti a termine

Giorgio Pogliotti

Dopo la frenata di maggio, a giugno il mercato del lavoro riprende a correre: si contano 25mila occupati in più rispetto al mese precedente, in particolare crescono i dipendenti permanenti (+39mila) e gli indipendenti (+44mila), mentre calano quelli a termine (-58mila). Positivo anche il confronto tendenziale con giugno 2023, che segna 337mila occupati in più: quelli permanenti in un anno crescono di 465mila unità, quelli a termine diminuiscono di 249mila unità, gli indipendenti salgono di 121mila unità.

Il dato positivo dell'Istat sullo stock degli occupati che sfiora i 24 milioni (23 milioni 949mila per l'esattezza) è stato anticipato a fine luglio dall'osservatorio dell'Inps che fotografava una diminuzione delle

ore autorizzate di cassa integrazione a giugno grazie alla buona performance dei servizi (mentre l'industria è in difficoltà).

Tornando al confronto congiunturale con maggio, tuttavia, l'occupazione aumenta per gli uomini, i 25-34enni e gli ultracinquantenni, cala invece tra le donne, i dipendenti a termine, i giovanissimi 15-24enni e la fascia centrale dei 35-49enni. Il tasso di occupazione sale al 62,2% (+0,1 punti), ma per le donne si ferma al 53,3% - in fondo alla classifica europea -, e per gli uomini al 71,1%. I disoccupati sono 1 milione 792 mila, aumenta di 23mila unità il numero di persone che sono in cerca di lavoro per entrambe le componenti di genere e tra i 35-49enni. Il tasso di disoccupazione sale al 7% (+0,1 punti), quello giovanile al 20,5% (+0,1 punti). Il dato della disoccupazione va letto insieme a quello degli inatti-

vi, il cui numero è in diminuzione (-41mila unità); vale a dire che un numero consistente di persone sono rientrate nel mercato del lavoro alla ricerca di un posto che ancora non hanno trovato. Più nello specifico gli inattivi sono 12 milioni 289mila e calano tra gli uomini, i 25-34enni e i maggiori di 50 anni (crescono invece tra le donne, i 15-24enni e i 35-49enni). Il tasso di inattività scende al 33% (-0,1 punti).



Peso: 1-2%, 7-22%

Tornando al confronto con giugno 2023, cala sia il numero di persone in cerca di lavoro (-122mila unità) che quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-103mila).

Sul fronte disoccupati allargando lo sguardo, tuttavia, restiamo in una situazione peggiore rispetto alla media europea: a giugno il tasso di disoccupazione dell'Eurozona si è attestato al 6,5%, un decimo di punto sopra maggio (quando si era toccato il minimo dal 1999), mentre nella Ue il livello di disoccupazione è sui minimi storici al 6% secondo Eurostat. Per i giovani sotto i 25 anni, il tasso di disoccupazione nella zona euro a giugno era al 14,1%, un

decimo di punto in meno di maggio, mentre nell'Ue era al 14,4%, sempre un decimo di punto in meno.

«Le nostre misure stanno funzionando e i numeri lo confermano - commenta il ministro del Lavoro, Marina Calderone -. Sale l'occupazione crescono il lavoro stabile e quello autonomo, diminuisce il precariato. La vera novità è la costante diminuzione degli inattivi, che dimostra la rinnovata fiducia nell'andamento del mercato del lavoro». Per l'Ufficio studi di Concommercio il mercato del lavoro

italiano «appare vitale anche oltre le attese, sebbene rimangano gravi deficit strutturali con l'Europa soprattutto per l'occupazione femminile». Tra i segnali positivi c'è una «tendenza al miglioramento del lavoro autonomo, che seppure con molte difficoltà, si sta riavvicinando ai livelli del 2019».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Calderone: la novità è la costante diminuzione degli inattivi, che dimostra una rinnovata fiducia

L'andamento degli occupati

25mila

L'aumento su maggio 2024

A giugno ci sono 25mila occupati in più di maggio: crescono i dipendenti permanenti (+39mila) e gli indipendenti (+44mila), mentre calano quelli a termine (-58mila). L'aumento riguarda gli uomini, i 25-34enni e gli ultracinquantenni. In calo le donne occupate rispetto al mese precedente.

337mila

L'aumento su giugno 2023

Rispetto a giugno 2023 l'Istat conta 337mila occupati in più. L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età. In un anno ci sono 465mila dipendenti permanenti e 121mila autonomi in più e 249mila dipendenti a termine in meno. Il tasso di occupazione sale al 62,2%, con un aumento tendenziale dello 0,7%.



Peso:1-2%,7-22%

IL DOSSIER

Odissea cantieri

Tra opere piccole, medie e grandi sono 4 mila i siti interessati dai lavori di potenziamento della rete ferroviaria che spesso producono rallentamenti e problemi per chi viaggia

PAOLO BARONI
ROMA

Sono 4.000 i cantieri piccoli medi e grandi aperti in questa fase dalle Ferrovie sommando i lavori finanziati col Pnrr e gli interventi di manutenzione sia ordinaria che straordinaria. Le interruzioni previste dal 12 al 18 agosto sulla linea Av Milano-Bologna sono quelle che assieme agli altri interventi previsti questo mese fanno più discutere, visto il rischio di allungare anche di due ore i tempi di percorrenza tra Nord, Centro e Sud Italia; ma tutti gli altri cantieri, chi poco e chi tanto, possono essere cause di ritardi, rallentamenti e anche cancellazioni dei collegamenti.

I lavori di manutenzione e di costruzione di nuove linee sulla rete ferroviaria italiana sono fondamentali per migliorare i collegamenti in treno e garantire in primis la sicurezza, ma anche regolarità e puntualità, ai passeggeri, spiegano dal Gruppo Fs. Che in 10 anni conta di investire 124 miliardi di euro. Solo per gli interventi di manutenzione sono previsti 3.5 miliardi di investimenti

all'anno. Mentre la spesa complessiva per investimenti quest'anno toccherà quota 9 miliardi di euro. Per quanto riguarda l'intervento sulla Av Milano-Bologna comporta una spesa minima, appena 5 milioni di euro, per lavori giudicati comunque fondamentali da Rfi nonostante la giovane età dell'infrastruttura. L'intervento previsto riguarderà il rinnovo di 6 deviatori, i cosiddetti scambi, con lavorazioni che si svilupperanno su tre distinte aree di cantiere (Campegine, Rubiera e Modena). L'obiettivo è migliorare la gestione della circolazione e garantire la piena efficienza e affidabilità di una tratta sulla quale transitano quasi 200 treni al giorno.

L'interruzione della Bologna-Prato è invece già in corso e terminerà solo l'8 settembre. In questo caso si tratta di rifare le gallerie per adeguarle agli standard del trasporto merci e garantire così il collegamento dei porti dell'area della costa toscana e dell'Emilia Romagna col centro e il nord dell'Europa. L'investimento complessivo è di oltre 530 milioni di euro, con la conclusione dei lavori fissata per la fine del 2025

(in corso incontri con le Regioni per il programma definitivo delle attività del 2025).

Poi ci sono i tanti cantieri finanziati con oltre 24 miliardi di fondi del Pnrr, per un buon terzo già messi a terra a fine 2023 e destinati sia alla costruzione di nuove linee ferroviarie, sia per installare nuove tecnologie come l'Ertms, il più evoluto sistema di gestione e controllo del distanziamento dei treni, scelto come standard unico dall'Unione Europea e già in uso sull'alta velocità. Ed è proprio per installare questo sistema che fino all'8 settembre una linea locale, ma fondamentale per i pendolari che gravitano su Roma, che la circolazione sulla Roma-Viterbo, nella tratta tra Cesano e Viterbo, è sospesa fino all'8 settembre. Gli interventi



Peso: 71%

9

I miliardi
di investimenti
previsti quest'anno
dalle Ferrovie

3,5

I miliardi investiti
ogni anno in lavori
di manutenzione
della rete

Sulla Milano-Bologna
i blocchi di metà mese
legati ai lavori
per sostituire gli scambi

Rfi già programma
gli interventi futuri
Disagi inevitabili
anche nel 2025-26



Peso:71%

Mafia e appalti: «Pignatone voleva distruggere le intercettazioni»

Caltanissetta, le accuse contro l'ex capo dei pm di Roma. «Spinse Natoli ad archiviare velocemente»

Per la Procura di Caltanissetta, che gli contesta il reato di favoreggiamento mafioso, sarebbe stato l'istigatore dell'insabbiamento dell'indagine sulle infiltrazioni di Cosa nostra nei lavori pubblici, il cosiddetto dossier mafia-appalti che, tra polemiche, vendette incrociate e veleni, da 30 anni continua a tenere impegnati gli inquirenti. Giuseppe Pignatone, ex procuratore aggiunto a Palermo, ex procuratore di Roma, nel 2019 nominato dal Papa alla guida del tribunale Vaticano, avrebbe spinto il collega Gioacchino Natoli, fedelissimo di Giovanni Falcone, a sabotare un'inchiesta che avrebbe promesso sviluppi clamorosi per coprire imprenditori amici in odore di mafia. Nell'atto della Procura nissena, che sta cercando di capire se il giudice Paolo Borsellino sia stato ucciso proprio perché non mettesse il naso in quell'indagine, Pignatone sarebbe stato molto più che un comprimario di un piano criminoso stretto tra pezzi della magistratura, mafiosi e imprenditori collusi. Non a caso per l'ex procuratore di Roma i pm usano il termine

«istigatore», assegnando a Natoli, anche lui indagato per favoreggiamento, e a Stefano Screpani, all'epoca capitano della Finanza, il ruolo di meri esecutori di un disegno ideato dallo stesso Pignatone e dall'allora procuratore Pietro Giammanco, nemico giurato di Falcone.

Nella ricostruzione degli inquirenti, Pignatone avrebbe spinto il collega e l'ufficiale a condurre «un'indagine apparente» su un procedimento, ereditato dalla Procura di Massa Carrara, che ipotizzava che la mafia, attraverso imprenditori fedelissimi di Totò Riina come Salvatore e Antonino Buscemi e Francesco Bonura, avessero preso il controllo delle società Sam e Imeg che, di fatto, gestivano le cave di marmo toscane. Le pressioni di Pignatone, che allora però era un pari grado di Natoli — tra i due peraltro non c'erano neppure rapporti particolarmente stretti — avrebbero convinto il collega a disporre intercettazioni lampo e a limitare il numero dei soggetti da tenere sotto controllo, in modo da depotenziare l'indagine. Sempre l'ex capo

dei pm romani avrebbe istigato Natoli, scrivono di nuovo i pm, a chiedere l'archiviazione del procedimento «senza curarsi di effettuare ulteriori indagini con particolare riguardo alle intercettazioni». Un piano complesso finalizzato a tenere al riparo dagli accertamenti non solo Antonino Buscemi e Francesco Bonura, ma anche i manager del gruppo Ferruzzi Panzavolta, Gardini e Bini che pure avevano interessi nelle cave di Massa. Perché il progetto fosse completo, infine, gli indagati avrebbero fatto sparire intercettazioni a dire della Procura nissena «rilevanti». Anche qui Pignatone regista avrebbe spinto Natoli a disporre la smagnetizzazione delle bobine e la distruzione dei brogliacci (con le trascrizioni). Una prassi all'epoca comune, quella della smagnetizzazione, si è difeso Natoli davanti all'Antimafia, negando che la scritta che disponeva anche la cancellazione dei brogliacci fosse sua. Sull'ordine, inserito a penna, la procura di Caltanissetta ha disposto una perizia calligrafica che sarebbe giunta a conclusioni non decisive, sostenendo che

non possa escludersi che a scrivere sia stato Pignatone.

Le bobine comunque non sono mai state distrutte, ha detto Natoli, un fatto che a suo dire cozza con la volontà di insabbiare l'indagine. Se proprio riascoltando le intercettazioni di 30 anni fa i pm di Caltanissetta abbiano trovato spunti per continuare a indagare su un reato comunque ormai prescritto si capirà in futuro. Resta il fatto che due anni dopo l'archiviazione del fascicolo sulle cave di Massa fu lo stesso Pignatone a riaprire le indagini nei confronti dei Buscemi e di Bonura e un anno dopo a chiedere l'arresto di Bini.

Lara Sirignano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

Favoreggiamento con il ruolo «di istigatore» per «coprire imprenditori collusi»

Chi è /2



● Gioacchino Natoli, 84 anni, è stato un membro del pool antimafia palermitano con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

● È stato anche componente del Csm e presidente della Corte d'Appello di Palermo

Chi è /1



● Giuseppe Pignatone, 75 anni, è stato Procuratore a Roma dal 2012 al 2019

● È il presidente del Tribunale di prima istanza dello Stato della Città del Vaticano

● È stato reggente a Palermo e ha guidato la procura reggina



Peso: 29%

I balneari all'ultima battaglia

Tra minacce di serrata e speranze di indennizzi, i concessionari delle spiagge cercano di sfuggire alla legge che obbliga alle gare. Nuove proroghe metterebbero a rischio il Pnrr, ma la lobby è fortissima

La Corte dei Conti chiede una legge che garantisca allo Stato introiti adeguati. E che tenga lontano la criminalità da un settore che permette "ampi margini" al riciclaggio

GIANFRANCESCO TURANO

Sull'estate torrida incombe la minaccia definitiva. Non è la siccità, non sono le code in autostrada, non è l'Alta Velocità che funziona a corrente alternata. Sib-Confcommercio e Fiba-Confesercenti, i due principali sindacati dei balneari, hanno annunciato la serrata degli ombrelloni se il gover-



no non si impegnerà a favore dei gestori di lidi entro l'inizio delle vacanze parlamentari, previsto fra il 7 e il 9 agosto. In mancanza di ciò, il solleone si abatterà sulle epidermidi dei bagnanti, senza differenza di età e di fototipo, a conclusione di una guerra durata anni e ormai perduta contro la direttiva Bolkestein sulla concorrenza.

L'ultimo rinvio a fine 2024, fissato da una legge del governo Draghi (118/2022), è davvero l'ultimissimo stavolta. La platea trasversale di parlamentari-lobbisti che dall'approvazione della direttiva nel 2006 si sono impegnati a ostacolare la messa a gara delle concessioni del demanio marittimo è sconfitta. Non per questo accetta la resa senza condizioni, a dispetto di una batteria di sentenze sfavorevoli e nonostante lo spettro della procedura di infrazione dell'Ue, con relativa sospensione delle rate del Pnrr.

Dopo due tentativi di inserire gli indennizzi ai gestori uscenti nel decreto coesione e nel decreto agricoltura patrocinati dal vicepremier **Matteo Salvini** e bocciati dal resto del governo, dopo il fallimento clamoroso della mappatura spedita a Bruxelles per dimostrare che le spiagge italiane non sono una risorsa rara perché se ne contano tremila chilometri in più di quanto misurato dai geografi, l'ultima trincea è: subiamo le gare ma dobbiamo essere risarciti di quanto investito nei decenni.

**oni del
Draghi
zato il
o. Ora
a poco
a euro
asione
ttore è
orno al
cento**

Un po' come se una società autostradale privata in scadenza chiedesse indietro i soldi dell'asfalto e delle gallerie, una cosa che peraltro nel delirio concessorio nazionale è anche successa con la contestata clausola di subentro.

Nella versione originale dell'emendamento era lo stesso concessionario a stabilire il valore dei manufatti inamovibili cioè quella quota di cementificazione che, secondo l'articolo 49 del Codice della Navigazione, dovrebbe essere incamerata dallo Stato al termine del contratto di concessione. Il tutto all'insegna della massima deregulation per difendere una figura retorica. È quella del balneare-tipo, una famiglia italiana tradizionale che ha tre mesi l'anno per fare quadrare i conti.

Come tutti i luoghi comuni, è una rappresentazione con qualche elemento di realtà. Ma il mondo del turismo da spiaggia si sta adeguando alla crescita, disordinata e preoccupante, dell'industria turistica. L'estate non è più da un pezzo la piadina della nonna al lido Romagna Mia. Ci sono realtà, pri-

vate o in forma di public company come a Bibione sull'Adriatico, che fatturano milioni di euro con tariffe a volte popolari, altre volte tali da scandalizzare persino **Flavio Briatore**, non proprio un sostenitore della colonia in stile sovietico.

L'allarme prezzi non è l'unico. Il procuratore generale presso la Corte dei Conti, **Pio Silvestri**, ha delineato un altro tipo di pericolo, anche a rischio di valicare il limite della sua giurisdizione di competenza. Nella sua requisitoria a sezioni riunite del 27 giugno il magistrato contabile ha affermato: «Sulle concessioni demaniali serve una disciplina quadro in linea con il rispetto delle prescrizioni Ue e delle decisioni degli organi giudiziari nazionali. La disciplina del nuovo codice dei contratti potrebbe soccorrere per definire il sistema di affidamento delle nuove concessioni, attraverso gara pubblica, per garantire un gettito corrispondente al valore del bene, e almeno limitare le possibilità di infiltrazione della criminalità organizzata in un settore che offre ampi margini per il riciclaggio dei proventi dei traffici illeciti».

Sulle infiltrazioni del crimine organizzato la Dda di Roma è intervenuta più volte sugli stabilimenti del litorale e, per esempio, sul Village di Ostia Lido, considerato il lido del clan Fasciani.

Ma quando Silvestri parla di «gettito corrispondente al valore del bene» per le casse dello Stato, l'obiettivo sembra ancora molto lontano. Secondo i dati dell'Agenzia del Demanio che L'Espresso è in grado di anticipare, anche il 2023 è stato un anno di magra per il canone che l'Erario incassa dalle concessioni marittime. Su circa undicimila concessioni che includono il settore turistico-ricreativo, gli ormeggi, i porti turistici, l'acquacoltura e la cantieristica, il canone richiesto è di 139,5 milioni di euro mentre la riscossione effettiva è di 112,7 milioni di euro con un'evasione del 19,2 per cento. Nel 2002 la richiesta è stata di 107 milioni di euro con una quota di evasione stabile intorno al 20 per cento. ►

► Se si restringe il campo alle concessioni turistico-ricreative, ossia a stabilimenti, lidi, camping e chioschi, il canone richiesto è di 95,3 milioni e l'incasso effettivo è di 77,8 milioni con mancati pagamenti al



18,4 per cento. Il settore dove l'evasione è più alta riguarda approdi, ormeggi e porti turistici con il 28 per cento su 11 milioni di euro di canone. Nell'insieme, ogni concessione marittima nel 2023 è costata in media 5414 euro all'anno rispetto ai 5226 euro del 2022 quando il canone minimo era di 2700 euro annui.

Il raffronto con il giro d'affari è impietoso. Il peso del turismo sul Pil italiano varia, secondo i calcoli, tra 215 e 255 miliardi l'anno con un apporto superiore al 10 per cento. Un terzo di questa somma viene dalle attività legate alle spiagge, secondo i calcoli del deputato Fdi **Riccardo Zucconi**, membro della Commissione Attività Produttive della Camera ma soprattutto storico imprenditore del settore in Versilia. Sul mare della Versilia aveva investito anche la collega di partito **Daniela Garnero Santanchè**, ministra del Turismo e fondatrice del Twiga assieme a Briatore, da lei sottilmente redarguito in un'intervista al Corriere della Sera nella polemica sul caro-Puglia. I prezzi li fa il mercato, ha detto la ministra sotto inchiesta a proposito della regione che sta conoscendo il maggiore boom di turisti estivi, anche grazie al G7 a conduzione italiana tenuto nel resort preferito di **Giorgia Meloni** a Borgo Egnazia in Salento.

L'unica entità sorda alle leggi del mercato invocate da Santanchè e a quelle del buon senso evocate da Briatore, è lo Stato. Borgo Egnazia è un resort cinque stelle lusso che nel 2023 ha pagato 5983,82 euro di canone, più o meno quanto costa in questo periodo una camera da due con colazione per tre notti.

Fino a quattro estati fa il canone minimo per una concessione balneare era di 360 euro, pari a una cinquantina di Magnum Algida. Nel 2020 il premier **Mario Draghi** ha aumentato il canone minimo a 2500 euro con decorrenza 2021. Nel 2023 dopo una serie di aggiornamenti Istat il canone è salito a 3377,50 euro. Quest'anno le oscillazioni dell'adeguamento prezzi hanno la freccia in basso, visto che il minimo per il 2024 è sceso a 3225,50 euro.

Nella giungla delle concessioni la Sardegna, punto di riferimento del turismo balneare con 700 chilometri di costa balneabile, è stata spesso al centro di polemiche. Secondo un rapporto di Legambiente, nel 2020, con il canone minimo a 360 euro,

il comune di Arzachena, l'entità amministrativa municipale di Porto Cervo in Costa Smeralda, aveva versato in tutto 19 mila euro per 59 concessioni (322 euro in media). L'anno scorso su 2777 concessioni complessive, solo 245 pagano più di quattromila euro e 123 più di diecimila.

Dal calderone dei canoni di Stato sono esclusi i contributi della Sicilia perché la prima regione marittima d'Italia, con oltre 900 chilometri di costa balneabile, gestisce i canoni attraverso un suo demanio marittimo, in una sorta di anticipazione dell'autonomia differenziata. Ma le posizioni politiche restano le stesse degli altri balneari. Quindi, no alla Bolkestein e rinnovo delle concessioni in essere fino al 2033, cioè per altre nove stagioni, prima di rimettersi in riga con i dettami di un governo che non può rischiare di perdere un euro di Pnrr per difendere il motto «per quest'anno non cambiare, stessa spiaggia, stesso balneare». I canoni bassi non sono frutto del caso. Nelle ultime legislature gli imprenditori del settore hanno indirizzato i processi legislativi con rappresentanti di varia tendenza politica: **Umberto Buratti** da Forte dei Marmi per il Pd, **Massimo Mallegni** di Pietrasanta per Forza Italia, la romagnola **Elena Raffaelli** della Lega. A favore dello status quo si sono pronunciati spesso anche i leghisti **Massimo Garavaglia** e **Gian Marco Centinaio** mentre il democrat **Eugenio Giani**, presidente toscano, ha da poco approvato una norma sugli indennizzi.

La presa della lobby è ovviamente ancora più forte nei contesti delle amministrazioni locali dove il turismo di sdraio e ombrellone tiene in piedi i bilanci di molti elettori. Nulla di male, si chiama democrazia rappresentativa. Ma per lo stesso principio non si può eludere una legge dell'Europa. Non che siano mancati i tentativi davanti a ogni possibile istanza giuridica. L'elenco completo sarebbe noioso quanto un giorno di mare sporco. Per stare all'anno in corso, il 12 marzo il Consiglio di Stato ha ribadito: subito a gara le concessioni. L'ultimo colpo lo ha dato l'11 luglio la Corte di Giustizia Europea proprio su richiesta del Cds. All'origine c'è un ricorso amministrativo dei Ba-



gni Ausonia di Castiglioncello, in provincia di Livorno. La proprietà dello stabilimento fa riferimento alla Siib della famiglia Piancastelli e la gestione è una delle più antiche d'Italia con data di inaugurazione il 2 giugno del 1928. La Corte Europea ha definito «legittimi gli espropri con incameramento gratuito dell'immobile».

In altre parole, nessun indennizzo è dovuto a meno che il governo Meloni non accolga le proteste dei sindacati balneari, che ormai polemizzano con la premier come nemmeno la Cgil di **Maurizio Landini**. In cima alle richieste c'è l'abrogazione dell'articolo 49 del Codice della Navigazione.

A quel punto, il riscatto delle opere inamovibili, che in genere sono anche le più deturpanti sotto il profilo ambientale, dovrebbe finire a carico o del nuovo concessionario o del Comune che ha bandito la gara. Ma è proprio la mancanza di indicazioni tecniche sui bandi a minacciare con contenziosi infiniti il sistema che dovrebbe entrare in vigore nel 2025. A meno che i lobbisti non si inventino, una volta ancora, il gol in zona Cesarini.

'E

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le decisioni del governo Draghi hanno alzato il canone minimo. Ora è arrivato a poco più di 3 mila euro l'anno. L'evasione nel settore è calcolata intorno al 20 per cento

Per approfondire o commentare questo articolo o inviare segnalazioni scrivete a dilloallescpresso@lespresso.it

SALENTO

Giorgia Meloni al resort di Borgo Egnazia durante l'ultimo G7



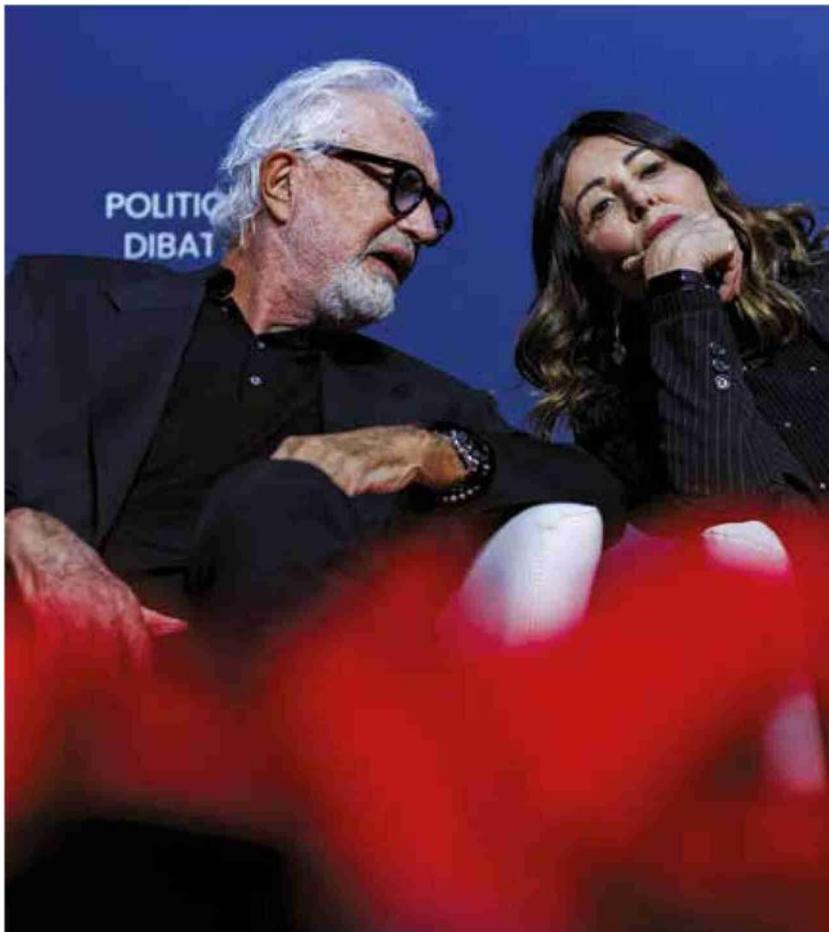
Peso:23-50%,24-65%,25-96%,26-79%,27-76%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



PROTAGONISTI

Flavio Briatore e Daniela Santanchè. A sinistra: Gian Marco Centinaio



Peso:23-50%,24-65%,25-96%,26-79%,27-76%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IL VIDEO I PROBIVIRI FI ANNULLANO DOPO 24 ORE LA "CONDANNA" DELL'ASSESSORE ANTI-MULÉ

Drammi azzurri: Tamajo è sospeso, anzi no Tajani "ferma" la guerra con Schifani&C.

SICILIA

» Vanessa Ricciardi

«Quando c'era Silvio Berlusconi, in Sicilia non succedevano queste cose», commenta amaro un membro di Forza Italia. Il problema, dice un altro, «è che adesso c'è Antonio Tajani». Il segretario e vice-premier, già nel mirino della famiglia Berlusconi, non può fare affidamento neanche sul partito. Da 48 ore è scoppiato il caso dell'assessore regionale Edy Tamajo, "mister preferenze" alle ultime Europee, che ha ceduto il posto alla collega Caterina Chinnici. Durante la campagna elettorale, però, aveva condiviso un video contro gli eletti alle Politiche, tra cui il vicepresidente della Camera Giorgio Mulé, siciliano anche lui.

Quando ormai nessuno ci pensava più - alla scurdata, direbbero in Sicilia - l'altroieri il collegio dei probiviri ha sanzionato Tamajo insieme al consigliere comunale di Palermo, Ottavio Zacco, l'artefice delle invettive contro gli azzurri "nazionali": 20 giorni di sospensione, a partire dall'1 settembre.

Ieri è arrivata la sospensione della sospensione. E a chiederla è stato direttamente il segretario Tajani.

MA ANDIAMO con ordine. In un comizio a maggio, Zacco si è scusato per aver fatto eleggere "una persona alla Camera" e ha accusato il partito di avere "utilizzato la Sicilia per fare diventare deputati solo dei camerieri, gente che non ha mai fatto politica e non ha mai tenuto in mano un facsimile". Mulé - evidentemente sentendosi coinvolto - ha fatto ricorso ai probiviri il 18 giugno, dieci giorni dopo le Europee: "Scredita Forza Italia". I deferiti hanno inviato memorie difensive. I probiviri prima hanno dato ragione a Mulé, poi sono tornati indietro.

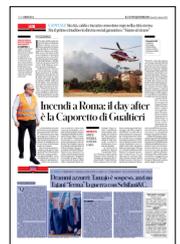
In Sicilia non hanno dubbi: è un altro atto della guerra tra il vicepresi-

dente della Camera, schierato con l'ex coordinatore regionale Gianfranco Miccichè, e il presidente della Regione Renato Schifani, vicino a Tamajo. Solo un mese fa Mulé aveva avvertito Schifani via *livesicilia*: "Governare è diverso da comandare". E ancora: "Meno muscoli e più carezze", salvo poi dare la *timpulata* (lo schiaffo, ndr), come l'ha definita Miccichè, al fedelissimo di Schifani. Il presidente della Sicilia ha difeso i suoi.

Così, il segretario, spiega una fonte al *Fatto*, ieri alle 14 ha convocato i probiviri: "Avete fatto un danno enorme: Tamajo è furibondo, minaccia di andarsene". E così il collegio ha deliberato "un esame più approfondito". Ora dovrà intervenire la Commissione di garanzia per chiudere la vicenda. Tamajo festeggia: "Siamo una comunità politica fondata sui valori e la visione di Silvio Berlusconi", un partito di "merito e trasparenza a difesa di tutt*", con omaggio al nuovo corso.



Renato Schifani e Edy Tamajo FOTO LAPRESSE



Peso:24%

La siccità

La nave cisterna costa troppo Schifani la blocca

di Miriam Di Peri ● a pagina 7



La nave cisterna "Ticino" della Marina militare

SICCITÀ

La nave cisterna costa troppo Schifani la ferma

Calcolato un prezzo a metro cubo di acqua superiore del 6.131% rispetto al mercato. Si continuano a cercare soluzioni alternative

di Miriam Di Peri

La soluzione alla siccità non è la nave della Marina militare per portare acqua al porto di Licata. Quando ad aprile i tecnici della Regione misero nero su bianco la richiesta della nave cisterna al governo Meloni, sembrava un eccesso di prudenza davanti a uno scenario disegnato come eccessivamente apocalittico. Invece l'arrivo della "Ticino" al porto di Augusta è stato annunciato a inizio luglio, il primo carico a metà mese, mentre fino a questo momento non si conoscevano i costi dell'operazione. Adesso l'amaro bagno di realismo: tempi lunghi e costi insosteni-

bili. E così alla fine il governo Schifani getta la spugna.

La Regione siciliana ha scritto alla Marina militare chiedendo di sospendere i carichi d'acqua. A conti fatti, le operazioni per un carico da Augusta a Licata costano uno sproposito. «Il rifornimento a Licata per mezzo della nave cisterna della Marina militare - osserva il capo della Protezione civile regionale Salvo Cocina - è risultato caro rispetto al quantitativo fornito e pertanto abbiamo chiesto una doverosa verifica dei costi ed eventuali soluzioni alternative, in quanto la nave è comunque utile per affrontare l'attuale fase di emergenza. Pertanto, in attesa

dei chiarimenti richiesti, il servizio è sospeso per qualche giorno».

Sebbene si parlasse del rifornimento via mare ormai da mesi, i costi sono stati conteggiati soltanto dopo il primo carico. «In base al tempo impiegato per le operazioni di carico e di scarico e per il tragitto di andata e ritorno - afferma Cocina - ogni viaggio costa circa 50 mila euro, per una spesa pari a 43 euro a metro cubo. Ringrazia-



Peso: 1-5%, 7-37%

mo il dipartimento nazionale della Protezione civile, il Covi e la Marina militare per la disponibilità offerta e chiediamo di verificare i conteggi e valutare eventuali soluzioni diverse a un costo inferiore».

Per avere un termine di confronto, il prezzo di mercato imposto a Siciliaacque dall'ex assessore all'Energia, Alberto Pierobon, nella giunta guidata da Nello Musumeci, è di 0,69 euro al metro cubo. In proporzione, il costo dell'acqua trasportata dalla nave cisterna è più caro del 6131% rispetto alla spesa per l'acqua pubblica. Tre volte più caro anche a confronto delle navi cisterna fornite dal ministero dell'Interno per il tra-

sporto dell'acqua potabile nelle Isole minori. Secondo i dati in possesso della cabina di regia, quell'acqua costa 11 euro al metro cubo. Un quarto del costo dell'acqua trasportata dalla "Ticino".

Dunque, ecco la missiva in cui la Sicilia dice sostanzialmente «grazie lo stesso» alla Marina militare. Ma è corsa contro il tempo per trovare soluzioni alternative all'emergenza, mentre le temperature restano alte in tutta l'Isola. Cucina rassicura «la comunità dell'Agrigentino: la Regione si è già adoperata per individuare fonti di approvvigionamento, di capacità anche superiore» promette. Ma se indiscrezioni parlano di

possibili prelievi da Pozzallo, nel Ragusano è il sindaco dem Roberto Ammatuna a frenare: «L'aiuto che può essere dato ai Comuni che soffrono la sete, passa da massicci investimenti e non penalizzando chi ha programmato il fabbisogno idrico. L'amministrazione non permetterà di togliere acqua dal proprio territorio per trasferirla altrove».

La Regione siciliana ha scritto alla Marina militare chiedendo di sospendere i carichi



Supporto La nave cisterna Ticino della Marina militare



Peso:1-5%,7-37%

Verrà elargito dalla Cassa edile di Palermo con un milione di euro di decontribuzione

Un bonus alle imprese virtuose

Nel 2024 hanno dimostrato una gestione trasparente

DI FILIPPO MERLI

Un milione di euro di decontribuzione.

È il bonus che verrà elargito dalla Cassa edile di Palermo (Cepima) per le imprese con una gestione trasparente.

Il riconoscimento è il frutto degli accordi tra le principali parti sociali del settore edile: Ance Palermo, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. E consiste in una riduzione contributiva: «è un segnale concreto dell'impegno della Cassa edile di Palermo verso le imprese che operano con integrità e diligenza. Questa iniziativa nasce con l'obiettivo di incentivare e valorizzare le imprese che contribuiscono positivamente al tessuto economico e sociale della provincia di Palermo».

«**Siamo orgogliosi di poter riconoscere e supportare le imprese che rispettano** le regole e che si distinguono per la

loro correttezza e trasparenza», ha spiegato il presidente di Cepima, **Agostina Porcaro**, che nel novembre del 2023 è stata nominata all'unanimità dal consiglio generale di Ance Palermo.

«Queste aziende sono fondamentali per la crescita sostenibile del territorio siciliano e meritano di essere premiate per il loro impegno costante. Cepima ribadisce il suo impegno nel sostenere e promuovere le buone pratiche nel settore edile, favorendo un ambiente lavorativo sicuro, regolare e prospero per tutti gli operatori coinvolti».

Non è la prima volta che la Cassa edile di Palermo dimostra un sostegno concreto alle aziende e ai lavoratori siciliani. Lo scorso aprile l'ente ha avviato le procedure per erogare i servizi (spese di lutto, sussidio funerario, Ape 300 e assistenza scolastica e universitaria ai figli) alla famiglia di **Giovanni Gnoffo**, un operaio di

50 anni morto nel giugno del 2023 mentre lavorava in un cantiere.

«**La Cassa edile è presente e particolarmente sensibile alla tematica** di sicurezza nei cantieri», ha sottolineato Porcaro. «Rispetto alla tragica vicenda dell'operaio Giovanni Gnoffo gli uffici della Cassa edile hanno mostrato grande impulso, espletando tutti gli adempimenti per garantire alla famiglia e ai figli i servizi che eroga la Cassa per i suoi iscritti. Su richiesta dei familiari il nostro ente bilaterale assegna diverse prestazioni in caso di tragici eventi come quello che ha colpito la famiglia Gnoffo».



Peso:25%